

*La sintonia
tra Papa e Pd*

di ARTURO DIACONALE

Il Papa corregge la linea dell'accoglienza indiscriminata lodando il Governo Gentiloni che cerca di frenare l'afflusso dei migranti e il Partito Democratico rinuncia alla battaglia parlamentare sullo *Ius soli* riconoscendo che su questo tema la maggioranza è inesistente. Forse non c'è alcun nesso tra le parole di Francesco e la decisione del partito di Matteo Renzi. Ma la concomitanza tra i due avvenimenti impone di rilevare come il Pd abbia costantemente cercato di seguire la linea tenuta dal Papa fino al momento del ritorno dal viaggio in Colombia e, anche quando si è visto costretto a sostenere la strategia del contenimento perseguita dal ministro dell'Interno Marco Minniti per non venire travolto dalla rivolta dei propri sindaci, ha sempre cercato di bilanciare il freno ai migranti con la legge sulla cittadinanza sostenuta e benedetta dalla Chiesa.

Questa sintonia non casuale ma assolutamente ricercata costituisce una sorta di pietra miliare nel tentativo di Renzi di collocare il suo partito al centro della scena politica italiana trasformandolo in una sorta di riedizione della vecchia Democrazia Cristiana. Il Pd renziano è dunque il moderno partito cattolico e come tale è destinato ad essere l'asse centrale del sistema politico nazionale?

Continua a pagina 2



In Italia cresce la paura

Un'indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza rileva come nel nostro Paese nell'ultimo anno sia aumentata la preoccupazione per gli episodi di violenza molto spesso legati agli immigrati senza lavoro



*Centrodestra,
uniti sì ma con chi?*

di PAOLO PILLITTERI

C'era una volta l'unità, non l'organo di stampa del Partito Comunista Italiano, poi Partito Democratico della Sinistra, e infine Partito Democratico, ma qualcosa di più: un obbligo, un impegno, una necessità, un obiettivo, una meta da raggiungere e da conservare.

Siccome l'unità era essenzialmente riferita alla vita interna di un partito, la sua stessa pronuncia implicava una sacralità il cui rito do-

veva assolutamente trasmettersi da chi la pronunciava a chi la ascoltava come un testimone garantito da entrambi. Del resto, chi era e sarà mai contrario a celebrare quella sorta di messa laica sull'altare di una parola che resta, sempre e comunque, una parola, appunto. E sappiamo che nella sinistra della Prima Repubblica come in quella di oggi - vedi l'illuminante riunione dell'altro giorno fra pisapiani...

Continua a pagina 2



*I loro disastri ambientali
sono differenti*

di CLAUDIO ROMITI

Sul piano generale, al pari di tante altre serie problematiche italiane, la pessima gestione che spesso si registra nel corso di emergenze legate ad eventi naturali denota, a tutti i livelli, una carenza organizzativa che attiene al sistema Paese nel suo complesso. Per questo sbaglia chi, di quando in quando, ne fa una questione legata essenzialmente alla sfera politica, senza considerare che la stessa politica non è altro che una

emanazione del tessuto sociale a cui essa appartiene.

Cionondimeno, in questa fase molto confusa della nostra Repubblica delle banane c'è una forza politica come il Movimento Cinque Stelle che ha scoperto, ricalcando un tormentone pubblicitario di qualche anno fa, che i loro disastri ambientali sono differenti. I disastri ambientali dei grillini, soprattutto quando amministrano i territori...

Continua a pagina 2



*Legge Fiano,
attacco alla libertà*

di CRISTOFARO SOLA

Correggo un errore di sottovalutazione presente nell'articolo a mia firma: "L'autunno tiepido della politica". A proposito dell'approvazione alla Camera dei deputati del disegno di legge sull'integrazione del reato di apologia del fascismo (Legge Fiano), ho ironizzato sul fatto che la discussione in Parlamento di quella proposta, che confermo essere a mio giudizio inutile, illogica e liberticida, sarebbe stata un "passatempo per deputati nullafacenti".

Non è proprio così. Dietro l'iniziativa del Partito Democratico si nasconde qualcosa di ben peggiore. E pericoloso. Già, perché una legge che vieta la diffusione d'immagini, di slogan, di simboli, di gesti e perfino di gadget riconducibili all'ideologia fascista e nazionalsocialista tedesca - si noti la furbesca sottigliezza geografica - rappresenta in concreto la sconfitta dello Stato democratico d'impianto liberale. Quando si ricorre alla carcerazione per fermare chi la pensa in modo



diverso dal sentimento della maggioranza si spiana la strada all'avvento del più odioso totalitarismo. Quando un Parlamento si prende la briga di legiferare su ciò che è buono da consentire e ciò che è cattivo da proibire, attribuisce allo Stato una funzione etica che, nella storia, è stata propriamente la base culturale e morale dell'avvento dei regimi totalitari. Un Paese libero e democratico non ha paura di fare i conti anche con quelle frange di opposizione al sistema che propongono soluzioni inaccettabili...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La sintonia tra Papa e Pd

...Che Renzi persegua questo obiettivo è fuor di dubbio. Ma che l'operazione sia destinata ad avere successo non è affatto scontato. E non perché il leader del Pd abbia qualche perplessità nello sposare sempre e comunque la posizione di Papa Bergoglio sulla questione dei migranti. Ma perché è la posizione del Pontefice che non rappresenta la maggioranza del mondo cattolico italiano ma solo una minoranza che, come si è visto dal ritorno al realismo di Bergoglio dopo il viaggio in Colombia, si rende perfettamente conto della propria condizione minoritaria.

Al massimo, quindi, il Pd renziano si identifica solo con le componenti progressiste del volontariato cattolico. Il resto della comunità non sembra disposta a sostenere il solidarismo radicale e terzomondista dei cattolici più schierati a sinistra.

La conclusione, quindi, è che il Pd non può essere la nuova Dc e occupare il centro della scena politica nazionale. Al massimo può ricordare la sua componente dossettiana, che è sempre stata minoritaria all'interno dello scudocrociato.

ARTURO DIACONALE

Centrodestra, uniti sì ma con chi?

...bersaniani e dalemiani, tutti o quasi provenienti da una scissione - più si implorava l'unità più seguiva, poco dopo l'implorazione, qualche scissione; anche negli accordi, ovviamente unitari, fra partiti di una stessa area, al di là persino degli impegni conclusivi unitari (vedi sempre il tavolo dei venti).

In questa Seconda Repubblica, con un sistema elettorale diverso da prima, l'impegno all'unità non si riferisce quasi mai alla vita interna partitica ma all'alleanza da raggiungere o raggiunta fra consimili, in previsione delle elezioni prossime venture. L'esigenza primaria nel centrodestra riguarda l'accordo fra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, dando comunque per scontata l'unità certa tra Fratelli d'Italia e Lega. Anche quella fra il Cavaliere e il segretario leghista sembra sicura anche per le sue solide radici fin dai tempi di Umberto Bossi se non fosse che qualcosa o qualcuno è cambiato da allora nella Lega, e non solo con l'evidentissimo ricambio al vertice; un qualcosa che Salvini non smette mai di esprimere. Sia per distanziarsi "fisicamente" sia, soprattutto, per distinguersi "politicamente" dal moderato, liberale e convinto aderente al Partito Popolare Europeo, pigiando sull'acceleratore dell'immigrazione e della sicurezza, diventati due cavalli di battaglia salviniani, rimproverati da non pochi progressisti come autoritari, razzisti e fascistoidi.

E comunque un'alleanza che governa, senza grosse

scosse interne, regioni "portanti" come Lombardia e Veneto, peraltro guidate dai leghisti Roberto Maroni e Luca Zaia e che in Sicilia sta reggendo non foss'altro perché laggiù la Lega non conta e, dettaglio non insignificante, la guida designata non è anch'essa di Forza Italia ma di Fratelli d'Italia con Nello Musumeci.

La Sicilia è un test molto importante nelle previsioni berlusconiane che guardano oltre, verso il traguardo delle "Politiche" fra qualche mese. Nelle quali giocheranno un ruolo significativo le cosiddette liste minori alle quali il Cavaliere dice spesso di volersi agganciare, anche promuovendole o agevolandole, vedi il caso di Mauro ma non solo, anche se, proprio in Sicilia, il ministro Angelino Alfano, ha optato per Matteo Renzi e non per lui. Lungi da noi l'idea di dire che ha ragione o torto, sono problemi per dir così interni con piaghe antiche, ostilità verso gli scissionisti, inimicizie personali che sono il retaggio di scissioni da Forza Italia, anche clamorose. Il fatto è, tuttavia, che proprio dall'obbligo numerico per la vittoria di un'alleanza (una volta si diceva di un Polo) sull'altra, discende la necessità di allargare il più possibile questa alleanza, facendo sforzi, ovviamente reciproci, per abbandonare pregiudiziali, rincontrarsi, parlarsi, accordarsi, unirsi e vincere.

Non sembra, a naso, che siano stati fatti molti sforzi in tale direzione posto che Alfano è di là con altri dei suoi, come probabilmente Fabrizio Cicchitto e che Pier Ferdinando Casini era già da tempo dalla stessa parte. Ma, sempre a naso, l'impressione è che prevalgano soprattutto i veti di Salvini che sembra avere più interesse a smarcarsi anche da Berlusconi pur di ottenere un risultato personale e alla "sua" Lega piuttosto che un successo fra alleati per governare il Paese. Non ne vuole sentir parlare degli Alfano e dei Casini, ma anche dei Verdini, dei Tosi e di altri fra cui stavamo per metterci l'indimenticabile Salvatore Cuffaro, il quale in una sua intervista da qualche parte ha citato, a proposito di alleanze, alleati e unità, e da uno che non sta dalla parte del designato Musumeci in Sicilia, dal centrodestra, la leggendaria battuta di Totò: "È la somma che fa il totale!".

PAOLO PILLITTERI

I loro disastri ambientali sono differenti

...interessati dagli eventi funesti, contengono inquietanti elementi addizionali quali complotti orditi per boicottare gli allarmi e cataclismi climatici senza precedenti nella Penisola di Pulcinella. Basta leggere le recenti dichiarazioni in merito da parte del sindaco di Livorno Filippo Nogarin e di quello di Roma Virginia Raggi per rendersene conto. Il primo ha scatenato una vera e propria guerra dei colori, accusando la Regione Toscana e la Protezione civile di non essersi dotati di

una sfera di cristallo adeguata, visto che è stata emanata una allerta arancione anziché un codice rosso. Ma a quanto pare si sarebbe trattato di un vero e proprio buco nell'acqua, per così dire, dal momento che sembra accertato che pure con la citata allerta arancione i sindaci sono in grado di intervenire tempestivamente in caso di gravi emergenze.

Tuttavia la palma della comicità involontaria anche in questo caso la raccoglie la sindaca della Capitale la quale, per la cronaca, in tempi non sospetti si era impegnata a sanare lo storico problema romano dei tombini ostruiti. In merito all'ennesima trasformazione della Città Eterna in una sorta di Venezia del Centro Italia, al primo temporale di una certa intensità, la Virginia nazionale si è così espressa: "Il sistema fognario di Roma non è attrezzato per eventi di questa portata e i mutamenti climatici ci mettono di fronte a esigenze per le quali non eravamo preparati".

Poco importa se due anni orsono, di fronte alla medesima situazione meteorologica, gli stessi grillini chiedevano le dimissioni dell'allora sindaco Ignazio Marino. Oggi è un altro giorno ed è il cosiddetto global warming a dettare l'agenda politica del M5S. Ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, la evidente diversità cromosomica dei pentastellati, la quale si riscontra persino nella quantità e nella qualità dei cataclismi che piovono dal cielo.

CLAUDIO ROMITI

Legge Fiano, attacco alla libertà

...perché attinte dalla nostalgia per un mitico passato fasullamente aureo. Con coloro che la pensano diversamente si discute e, se necessario, si combatte con le armi della tolleranza. Non li si ammanetta per ciò che pensano o che propagandano.

Spiace sinceramente che la legge rechi il nome di Emanuele Fiano che, per storia familiare, dovrebbe essere il politico, ancorché di sinistra, più ostico a ogni forma di discriminazione ideologica. La legge è tanto più liberticida perché guarda colpevolmente da una parte sola della storia. Sarebbe stata ugualmente sbagliata ma forse meno deprecabile se il divieto in essa contenuto fosse stato esteso alla propaganda di tutte quelle ideologie che, nel tempo, hanno riempito i cimiteri di vittime innocenti. Forse che il comunismo abbia fatto meno morti, meno deportati, meno perseguitati del fascismo? Anche a proposito della ricostruzione della storia della Resistenza nell'Italia del 1943-1945, come ha osservato acutamente Daniele Capezzone nel suo intervento alla Camera, "occorrerà ricordare che c'erano coloro che erano antifascisti in nome della libertà e c'erano - invece - coloro che erano sì antifascisti ma in nome di un'altra dittatura, cioè per imporre una dittatura di segno diverso". Si obietterà: la Repubblica è nata dalla lotta al fascismo e s'incardina sui valori della Resistenza. Dopo settant'anni sarebbe ora

che il Paese, tutto, s'impegnasse in uno sforzo di attualizzazione di quei pur impegnativi valori. La domanda più opportuna da porsi non è chi siano i nostalgici di un fenomeno circoscritto a un contesto storico irripetibile nel presente, ma secondo quali declinazioni oggi si manifestino i tentativi d'instaurazione dei totalitarismi. E qui l'elenco sarebbe dolorosamente lungo. La sinistra odierna, in crisi di consenso sul progetto di società aperta e multiculturalista, cerca di riprendere quota giocando La carta della "variante fascista". E nel farlo fa leva su quel medesimo atteggiamento autoritario e illiberale che, nei propositi dichiarati, vorrebbe impedire.

La legge votata alla Camera apre la porta su un orizzonte oscuro e indecifrabile. Oggi tocca ai portachiavi "dux" e ai sospensori con la faccia di Mussolini stampata a fronte. Domani a chi toccherà di finire sotto la scure della Morale di Stato? Sarà forse la volta di quelli che pensano che l'invasione migratoria sia un male e non un bene per la comunità nazionale? E magari pensano anche che la difesa identitaria sia un valore alto e nobile e non un prodotto di un sommovimento del basso ventre? Lo chiedo con rispetto all'onorevole Fiano: cosa dobbiamo attenderci ancora d'illiberale da questa sinistra? Personalmente sono un lettore delle opere letterarie di Ezra Pound, di Gabriele D'Annunzio, di Louis-Ferdinand Céline, di Pierre Drieu La Rochelle e del "Mondo Piccolo" - quello di Peppone e Don Camillo - di Giovannino Guareschi. Devo per questo scappare in montagna?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it